

Omelia per la Festa del Lavoro

Santa Messa per le organizzazioni sindacali e il mondo del lavoro

Cerignola - Rettoria della B.V.M. del Monte Carmelo - 1° maggio 2018

In questa giornata dei lavoratori, mentre guardiamo al modello di Cristo, che nella bottega del suo padre putativo Giuseppe ha sperimentato la soddisfazione, la gioia, i pericoli del lavoro, sentiamo di dover sottolineare con tutti i Vescovi italiani tre urgenze:

“La prima è rimuovere gli ostacoli per chi il lavoro lo crea come sottolineato dal Pontefice nel suo discorso all’Ilva di Genova. Creare buon lavoro, lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale (*EG* n. 192) è oggi una delle più alte forme di carità perché genera condizioni stabili per l’uscita dal bisogno e dalla povertà. I mondi della pubblica amministrazione e della giustizia non possono essere distanti e separati da questa sfida e devono porsi l’obiettivo di rimuovere lacci e ostacoli evitando di essere un peso ed un freno”. Auspichiamo che la politica crei condizioni nelle quali non ci siano perdenti da nessuna parte (datore di lavoro, lavoratore, consumatore), e che l’impresa torni a fiorire perché libera da condizionamenti eccessivi che fanno emigrare molti imprenditori fuori dell’Italia.

“La seconda è avere istituzioni formative (scuole, università, formazione professionale) all’altezza di queste sfide. In grado innanzitutto di suscitare nei giovani desideri, passioni, ideali, vocazioni senza le quali non esiste motivazione né sforzo verso l’acquisizione di quelle competenze fondamentali per risalire la scala dei talenti. Sogniamo un mondo nel quale i nostri giovani non si domandino semplicemente se potranno trovare un lavoro ma lavorino con passione e costanza per raggiungere l’obiettivo della loro generatività domandandosi quanto lavoro, valore sostenibile, quanto bene comune possono creare per la società in cui vivono. A questo fine l’incontro con il mondo del lavoro sin dai tempi della scuola, il confronto con le sue esigenze, lo stimolo allo sviluppo di competenze e al discernimento del proprio percorso di vita rappresentano elementi fondamentali per un sistema formativo che vuole aiutare i giovani ad inserirsi nella società ed evitare che finiscano nel vicolo cieco di coloro che non lavorano né studiano”.

Il nostro impegno diocesano si fa sempre più attento ai passaggi scuola-lavoro, sia nel rilancio del Progetto Policoro, sia nella realizzazione del Progetto “Noemi e Rut” per far sì che i giovani divengano imprenditori di sé stessi, con l’aiuto del microcredito.

“La terza esigenza è una rete di protezione per i soggetti più deboli, uno strumento efficace di reinserimento e di recupero della dignità perduta per gli scartati, gli emarginati che desiderano reinserirsi nel circuito di diritti e doveri della società. Su questo punto chiediamo alle nostre forze politiche di superare contrapposizioni strumentali e convergere su un comun denominatore di una rete di protezione universale efficace. Tenendo ben presente che dignità della persona non significa essere destinatari di un mero trasferimento monetario ma piuttosto essere reinseriti in quel circuito di reciprocità nel dare e avere, nei diritti e doveri che è la trama di ogni società”.

Non basta assicurare un reddito assistenzialista: esso produce fame e illusione, perché tiene fuori dal mercato, è un gioco di prestigio che può valere in una campagna elettorale, ma non nella dura quotidianità della vita. Chi fa politica, chi aspira a farla, si renda conto che il divario tra Nord e Sud sta crescendo, che le urgenze non sono le diatribe politiche, tanto più indegne quanto più espressioni di individualismo e generatrici di parcellizzazioni partitiche, ma la gente con il suo bisogno di lavoro inserito in un sistema di mercato.

E se interventi ci devono essere, non possono essere assistenziali, ma sussidi, capaci di far crescere la persona perché cammini prima o poi con le sue gambe. Il sogno di una solidarietà senza sussidiarietà ha impoverito la nostra gente, ha impigrato i più poveri, ha visto cadere l’economia di intere nazioni. Sentiamo la responsabilità del momento, che domanda che ci sia lavoro e che ci siano politiche che rilancino la natalità, cioè la nascita di nuove persone, senza le quali rischiamo di passare dalla ricchezza di pochi al vuoto di vitalità in città e paesi.

Che il Signore, artigiano di Nazareth, illumini i responsabili della cosa pubblica e del sindacato.

† Luigi Renna
Vescovo